

# Un modello organizzativo interno efficace

di Francesco Rossetto



L'incremento del numero dei donatori e del numero di unità di sangue e emoderivati ottenuti dalla nostra Associazione in questi anni, non è un fatto casuale, ma il risultato di "un modello organizzativo interno" in cui è stata coniugata l'azione sociale e solidaristica con criteri di efficacia ed efficienza, non solo a livello provinciale ma anche a livello zonale e sezionale. La promozione, l'informazione, la formazione, la comunicazione del volontariato donazionale, associato, gratuito, continuativo, è sempre meno improvvisato e più organizzato.

Buona volontà e generosità da parte dei responsabili dell'organizzazione interna non bastano più.

L'evoluzione della realtà sociale e i cambiamenti in atto nella società hanno imposto alla nostra Associazione scelte strategiche di relazioni, culturali e modelli organizzativi diversi dal passato e la nostra organizzazione si è adeguata a questi cambiamenti con concretezza e serietà. Un tempo per fare proselitismo bastava la parola di un donatore, un esempio, un appello. Oggi non più! Per promuovere la donazione non dobbiamo sollecitare soltanto i sentimenti dei cittadini, ma anche la ragione. Per credere bisogna capire e un Donatore responsabile e consapevole, rappresenta la migliore forma di promozione della donazione del sangue e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Le frontiere della medicina trasfusionale sono sempre più aperte a nuove



Nelle foto, qui sopra: una graziosa donatrice con il «mitico» berrettino; a destra: un efficace manifesto di Fidas Verona

scoperte e il donatore volontario non può essere, perché volontario, uno sprovveduto, deve collaborare con il personale medico dei centri trasfusionali a dare il meglio di sé, essere utile e consapevole, non sprecare la sua generosità.

La formazione e l'informazione al donatore è una delle attribuzioni più impegnative di Fidas Verona, la cui finalità è proprio quella di rappresentare e tutelare i suoi aderenti. Per quanto riguarda il mondo dei giovani che rappresenta una risorsa indispensabile e una necessità strategica per il futuro e lo sviluppo della nostra Associazione, continua la campagna di comunicazione e promozione della donazione del sangue costruita attorno ad alcuni obiettivi prioritari: l'esigenza di includere i giovani cittadini nel processo di raccolta del sangue, la necessità di trasferire la cultura della donazione alle nuove generazioni, il bisogno di sensibilizzare all'importanza della disponibilità di sangue nelle più quotidiane attività sanitarie.

Individuati alcuni elementi critici ci siamo dotati di strumenti, linguaggi, di percorsi



formativi e educativi tali da ottenere la loro attenzione e il loro consenso ad una sfida comune, alla costruzione di un sistema trasfusionale efficiente e solidale, alla conoscenza e alla tutela della propria salute.

Lo sviluppo di questo

percorso esperienziale è iniziato da alcuni anni nella scuola e tuttora continua, da sempre, punto di riferimento per tutto il mondo dell'associazionismo, con risultati veramente lusinghieri.

L'attività sostenuta da Enti pubblici e dal Centro di servizio per il Volontariato è curata da formatori di Fidas e Avis, con la collaborazione di medici del Centro Trasfusionale direttamente nelle aule delle scuole elementari, medie e medie superiori con uso di immagini, con linguaggio giovanile, ma preciso e spiegazioni scientifiche con modalità innovative.

## I DONATORI CHE HANNO FATTO LA STORIA DI FIDAS VERONA

# Giancarlo Barbazeni



Nella foto: la prima donazione dei donatori di Castelnuovo il 22 gennaio 1967 con il sindaco cav. Alberto Foliardi, il parroco don Luciano Mazzi, il prof. Giuseppe Baschera e il prof. Giancarlo Barbazeni

Domenica 22 gennaio 1967, una giornata memorabile per gli abitanti di Castelnuovo del Garda: la prima raccolta del sangue programmata dal C.T. dell'ospedale di Borgo Trento. Ad accogliere i primi donatori, più di 50 fra cui 13 donne, il prof. Giancarlo Barbazeni, che si è subito reso disponibile per coordinare e far crescere la neonata sezione del Gruppo S. Camillo de' Lellis. Il prof. Barbazeni, l'amico Giancarlo Barbazeni, ha seguito fin da subito la donazione e i donatori e tutta l'attività che una sezione comporta. Il primo obiettivo di ogni responsabi-

le è quello di programmare la crescita delle donazioni e, ancor prima, l'aumento dei donatori inserendone ad ogni raccolta alcuni di nuovi. Erano anni, quelli, più favorevoli allo sviluppo delle sezioni perché la presenza di medici, infermieri e dell'ambulanza in paese era un richiamo e una promozione ben visibile. Ma il nostro presidente Giancarlo, con i suoi collaboratori Renzo Bressanelli e Armanda Bianchi, cui si aggiungono nel 1969: Giovanni Adami, Tullio Nadalini, Mario Vedovi, Mario Peroni, Fausto Pezzini e Demetrio Baldi, con i pro-

venti delle donazioni, propone e realizza anche diverse iniziative che parlano di solidarietà e di svago con gite annuali e incontri sociali. Enumerare il tutto sarebbe troppo lungo e ci limitiamo a ricordare la prima gita a Lugano nel 1967. Nel frattempo il gruppo, sempre sotto la presidenza del prof. Barbazeni, cresceva a vista d'occhio: nel 1968 le donazioni sono 200, nel 1972 superano le 400, nel 1974 arrivano a 450, nei primi anni '80 si avvicinano alle 650, numero che inserisce il gruppo tra i primi dell'Associazione.

Arrivano poi momenti più difficili, la raccolta si effettua solo presso i Centri Trasfusionali; la distanza, la difficoltà di trasferimento, forse un po' di indolenza, frenano il gruppo, che diminuisce; si aggiungono poi gli anni, tra metà '80 e '90 che hanno messo in difficoltà donatori e associazioni, dopo l'individuazione del virus dell'AIDS e dell'epatite C, tanto che si arriva all'unificazione dei 3 Gruppi: Francescano, il Samaritano, S. Camillo convinti che "l'unione fa la forza" e per poter ripartire insieme con più determinazione e ritornare ai livelli precedenti. Il prof. Barbazeni ha vissuto tutti quei periodi difficili, ma sta vedendo ora che, dopo tanti sacrifici, successi e delusioni, la sezione di Castelnuovo ha già superato quota 500 con le 506 donazioni del 2007. L'amico prof. Barbazeni non è più presidente, carica che ha lasciato nel 1997 al donatore Giovanni Zanetti, ma segue sempre da vicino la sezione donando quell'esperienza che deriva da tante vicende vissute, ma affrontate sempre con lo spirito di servizio e di convinzione verso chi guarda al donatore con la speranza di una vita migliore o della vita stessa.

Personaggi come il presidente Barbazeni ne abbiamo incontrati diversi in tanti anni di associazionismo, ed è intenzione di questa redazione raccontare le loro storie perché sono sempre maestre di vita.

INVITO AD APPROFONDIRE (seconda tappa)

# "E l'uomo divenne un essere vivente"



di Glauco Pretto

Dopo il grande dono della terra, con l'immensa ricchezza di bene a essa legati, l'uomo, la persona umana, entra nel mondo e riceve il dono della vita.

Come precisato nella puntata precedente (la prima di questo nuovo cammino in dieci tappe) ciascuno è libero di pensare che anche tale "regalo" possa trovare origine in potenti forze naturali oppure venire da un essere supremo che molti di noi chiamano Dio. Essendo in ogni caso "dono", qualche cosa cioè che viene dall'esterno, non dall'interno delle singole persone, e che resta dono anche nel suo attuarsi, richiede una risposta analoga, formulata in modi diversi ma comunque "risposta", quindi anch'essa dono.

E non per motivi di ordine formale, di cortesia, di necessità, di facciata ma per coinvolgimento sereno e consapevole di chi intende inserirsi nell'immensa sfera della donazione: una delle più belle rifrazioni dell'amore quando si fa "atto"; simile all'immagine evangelica del chicco che germina e produce frutto quanto più ha saputo dare di sé.

Se il dono della vita non produce altra vita, perde il motivo stesso del suo esistere: il dono, quando è autentico, non diminuisce nel momento in cui esce da noi per incarnarsi in altri, soprattutto nei più bisognosi; cresce anzi, aumenta mano a mano si concretizza, diviene, si fa atto, gesto. Il dono, esattamente come l'amore, di cui è forse l'aspetto più impegnativo e bruciante, cresce, si dilata quanto più diventa offerta; per contrario, diminuisce, si immiserisce, rischia di rattrappirsi quando lo comprimiamo dentro di noi, quanto più diventa avaro di sé.

Di recente, in una minuscola ma intelligente pubblicazione congiunta della Fidas e dell'Avis, regione Emilia-Romagna, ho letto una frase che mi ha particolarmente colpito: "Senza donatori di sangue la vita ha le mani legate"; sotto, a mo' di sottolineatura e conferma, l'immagine di un medico in camice, con le mani legate e gli occhi tristi. Più ancora delle mani mi hanno colpito gli occhi: mi è sembrato che quel giovane medico comunicasse a noi tutti, ma in particolare ai possibili donatori la sua delusione, la sua pena nel trovare tante persone indifferenti all'invito.

Certo, la vita dipende da tanti altri fattori, ma il sangue è un simbolo efficace che tutti gli altri unifica e riassu-

me. Sempre sulla stessa pagina, ultima di copertina, la parola "vita" ritorna all'inizio di un'altra frase: "La vita non aspetta: diventa anche tu donatore di sangue".

La sollecitazione al dono è qui ancora più precisa e calorosa, a noi vecchi donatori ben nota per le tante esperienze vissute in prima persona e conosciute nel



mondo che è stato nostro per decenni. Vita e sangue, dono e vita, sono binomi che si sovrappongono a tal punto da lasciare spazio a un unico concetto fondante: l'amore, quell'impeto di altruismo che viene dal cuore e che dovrebbe trovarsi affratellati in un abbraccio universale

Un impeto di cui già abbiamo parlato in altre occasioni e che deve rispondere alle esigenze di costanza, di perseveranza, di "tenuta".

Mi sembra bello ricordare in proposito le parole di Luca, quando racconta del giovane che dice voler

seguire il Maestro, ma prima deve occuparsi di qualcos'altro: «Nessuno che messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto al regno di Dio» (9, 62).

Per parafrasare in modo fedele, potremmo dire: «Volgersi indietro quando si è deciso di donare non aiuta la vita».

Cari amici lettori e donatori, volete conoscere qual è il titolo dell'opuscolo da me incontrato in quella felice occasione "romagnola" del tutto inattesa?

Sembra gemello della nostra rubrica: "Il sangue: conoscere per donare": approfondire le ragioni del "dono" per una disponibilità consapevole, pronta e generosa alla vita.

## ...DALLA SEDE PROVINCIALE



### \* POSITIVA LA SITUAZIONE DELLE DONAZIONI AL 30/09/2008

Risultano n° 15.169 con un aumento rispetto al 2007 di n° 538 donazioni. Ci sono ottime possibilità che Fidas Verona al termine dell'anno superi per la prima volta le 20.000 donazioni.

### \* RINNOVATA LA CAMPAGNA BUSTINE DI ZUCCHERO

È stata rinnovata la campagna bustine di zucchero Fidas Verona e ne sono state preparate scatole da 10 kg. Invitiamo le sezioni a richiederle e ritirarle presso la nostra Sede provinciale.

### \* INIZIATIVE 2008

Si terrà dal 20 al 22 novembre il tradizionale appuntamento dei nostri giovani in fiera con Job & Orienta. Il 2008 si concluderà con la festa al Palaghiaccio di Boscochiesanuova.

### \* DIPARTIMENTO INTERAZIENDALE DI MEDICINA TRASFUSIONALE (DIMT)

Si sta testando il nuovo programma del che consentirà di gestire in tempo reale i dati riguardanti i donatori. Tra qualche mese, tale programma consentirà lo scambio dei dati fra tutti i vari Servizi trasfusionali di Verona e provincia, permettendo l'effettuazione delle donazioni in qualsiasi centro.

### \* NUOVO LOOK FIDAS VERONA

Si stanno predisponendo nuovi modelli di maglie, felpe e canotte con il marchio Fidas Verona ed in fase di realizzazione anche il completo da ciclista. Nei prossimi mesi, presso la nostra Sede provinciale, sarà tutto a disposizione di chi ne farà richiesta.

### \* CONGRESSO NAZIONALE FIDAS 2009 A ROMA

Il congresso nazionale Celebrativo dei 50 anni dalla nascita di Fidas (1959-2009) si svolgerà il 15-16-17 maggio 2009 a Roma. La Giornata del Donatore, con l'incontro e sfilata dei donatori Fidas di tutta Italia, è prevista per domenica 17 maggio. Invitiamo le sezioni ad organizzare viaggi per partecipare a questo storico momento associativo.

### \* LA NUOVA SPILLETTA ASSOCIATIVA

È stata realizzata la nuova spilletta associativa. La potete trovare nella nostra Sede provinciale.

### \* ATTIVITÀ RICREATIVE NEL 2009

È stato approvato lo svolgimento del 3° Trofeo di sci (in febbraio a Malga S. Giorgio), del 2° Trofeo di ciclismo (in maggio a Caselle di Sommacampagna) e del 3° Torneo provinciale di calcio a 7 giocatori (in giugno a Colognola ai Colli).

## AVVISO AI DONATORI SOSPESI

Al termine del periodo di sospensione, i donatori riceveranno l'invito a ripresentarsi ai Centri Trasfusionali.

Chi eventualmente non lo ricevesse, può recarsi lo stesso per la donazione o per ulteriori controlli.

Per informazioni:

**FIDAS VERONA**

Via Polveriera Vecchia, 2 - 37134 Verona

Tel. 045.8202990 - Fax 045.8278521

info@fidasverona.it



## PROGETTO SCUOLA



Prosegue intensa la campagna di sensibilizzazione nelle scuole primarie e secondarie, appoggiata dall'Amministrazione provinciale, per far comprendere l'indispensabilità del dono del sangue.

# Campagna promozionale 2007-2008: ecco i dati principali

Ci sembra corretto, visto l'impegno delle sezioni, della sede provinciale e degli informatori, presentare i dati principali della campagna di promozione presso le scuole di Verona e Provincia con gli interventi effettuati da noi di Fidas Verona:

- scuole visitate	nr. 78
- classi interessate	nr. 168
- alunni contattati	nr. 4.552
- insegnanti coinvolti	nr. 377

A questi numeri ci sembra giusto aggiungere gli incontri serali svolti su richiesta di diverse sezioni con la presenza di oltre 500 persone, per lo più giovani, e che sono stati tenuti dal dr. Massimiliano Bonifacio, consigliere provinciale e responsabile del «Progetto Scuola».



Nelle foto, in alto: un «lavoro» eseguito dagli alunni di una scuola elementare; a sinistra: una classe «visitata» dai nostri promotori

## AVVISO IMPORTANTE

I presidenti di sezione che non lo avessero ancora fatto, sono invitati a parlare con i responsabili delle scuole locali per incontri programmati nell'ambito

del «Progetto Scuola» 2008-2009. Per eventuali informazioni telefonare alla segreteria provinciale di Fidas Verona al numero 045 - 8202990.

Devo confessare che, quando mio papà mi ha chiesto se volevo partecipare alla visita al Tempio del Donatore che stava organizzando, ho più volte rifiutato con la scusa che dovevo studiare per un esame. Alla fine, però, come succede sempre con mio papà, la mattina dell'8 giugno, quando nella mia ingenua e mattutina sonnolenza ero ancora convinto che sarei rimasto a casa a studiare, mi sono ritrovato su un pullman con destinazione Pianezze.

Verso le 10 del mattino, mentre il torpore svaniva e cercavo di capire come fosse stato possibile lasciarsi incastrare ancora una volta, mi sono accorto che ormai il famoso tempio era già in vista alla fine della tortuosa stradina in salita.

Giunti quindi a destinazione, mentre scendevamo dal pullman, guardandomi un po' in giro e ammirando il panorama, ho subito pensato: «Ah, però, hai visto Mario che bel posticino? E tu che non volevi venire.» Bisogna ammetterlo: questo fantomatico Tempio del Donatore, sconosciuto, per assurdo, alla maggior parte di coloro ai quali è dedicato, non è per niente male e, mentre pensavo tutto questo, quel pasciuto signorotto conosciuto ai più come Rolando, vedendo probabilmente la mia espressione compiaciuta per il bel paesaggio, ha nuovamente dato sfoggio delle sue arti circutorie riuscendo ad affibbiarmi un labaro. Rassegnato, sono salito sull'altare insieme ad altri labari FIDAS delle sezioni di Golosine, Vallese, Primo Maggio, Tomba Zai S. Giacomo, Borgo Trento, Sede Provinciale che hanno partecipato al viaggio, in attesa che iniziasse la s. Messa.

E' stato strano, stare lì in piedi sull'altare mostrando a tutti il labaro della Fidas, un simbolo dei donatori, in un tempio dei donatori. Un senso di orgoglio misto a timore mi ha pervaso, quella messa era proprio per tutti i donatori e, noi che reggevamo i labari, sembravamo, in quel contesto, dei simboli della donazione, esposti affinché tutti potessero vederci. In quel tempio, completa-

## ED IO CHE NON VOLEVO PARTECIPARE...

# Il Tempio del Donatore, questo sconosciuto



di Mario Imperato

*Nella foto: alcuni partecipanti alla gita posano con i labari davanti al Tempio del Donatore a Pianezze di Valdobbiadene (Treviso)*



mente edificato grazie alla generosità dei donatori, come ci ha in seguito spiegato un membro del comitato di benvenuto, in cui sul pavimento non si può non notare la targa di ringraziamento alla Fidas Verona per la donazione dei pregiati marmi, così come saltano subito agli occhi, sulle pareti, le decine di stemmi delle associazioni che hanno contribuito con cospicue donazioni, anche noi Donatori lì presenti, ci sentivamo parte di quell'«arredo» che testimonia la donazione e la generosità. Indescrivibile quel senso di appartenenza provato in questo tempio, riconosciuto a livello internazionale come primo tempio dedicato ai donatori, e questo perché si percepisce che tutti i presenti sono uniti dall'appartenenza alla grande famiglia dei testimoni della bellezza della donazione gratuita.

Finita la s. Messa, ci siamo spostati verso il risto-

rante dove ci attendeva un ottimo pranzetto e nel pomeriggio, dopo una sosta in una cantina di vini, abbiamo visitato la città di Conegliano. E così anche questo viaggetto, ormai giunto al termine, mi ha lasciato dei bei ricordi, come tutti gli altri di cui devo ringraziare i miei genitori che mi hanno sempre convinto a partecipare, anche se non so come.

Visto che la conclusione è sempre la parte più difficile, rischiando di cadere nel banale, vorrei esprimere un sincero invito a quanti non avessero ancora visitato il Tempio del Donatore a Pianezze di Valdobbiadene ad andarci al più presto: è veramente un'esperienza che si fa ricordare.



Le iniziative promozionali della sede provinciale: HELLAS VERONA

# Rinnovato un efficace rapporto

di Filippo Dalle Pezze

La Fidas Verona ormai da diversi anni promuove la donazione tramite la collaborazione con importanti realtà sportive veronesi con ottimi risultati che ne qualificano e testimoniano la valenza.

Tra queste collaborazioni (Hellas Verona, Marmi Lanza e Cus Rugby) vale la pena sottolineare che tutte sono partite timidamente acquistando forza e importanza nel corso degli anni. In particolare il rapporto di collaborazione che lega Fidas e Hellas

Verona quest'anno appare rinnovato. Partito in sordina dieci anni fa e, culminato con la presenza allo stadio di mille donatori in occasione del derby in serie A contro il Chievo, il rapporto si era affievolito, complici anche gli avvenimenti sportivi accorsi alla società che hanno inevitabilmente influenzato la collaborazione, tant'è che l'unico segno esterno della nostra presenza era il cappellino che indossavano i giocatori dopo le partite. Dopo una riflessione in consiglio

direttivo si è deciso di rinsaldare il rapporto partendo dalla visita alla proprietà (grazie all'interessamento di Giovanni Zanetti vicepresidente della sezione di Castelnuovo) e proseguita a luglio con la visita alla squadra nel ritiro della Val Passiria. In quella occasione abbiamo visto un atteggiamento positivo e cordiale, con ampio interessamento della società, dei dirigenti, dello staff tecnico in particolare dell'allenatore Remondina, del suo vice Bruni e dei giocatori. A questi ultimi è

stato spiegato cosa è e cosa fa Fidas Verona e chiesto loro la disponibilità ad indossare il mitico cappellino rosso. In accordo con la società è stato realizzato uno striscione da appendere allo stadio durante le partite per lanciare il messaggio, non solo alle persone che da casa seguono le interviste dopo le partite, ma anche al pubblico che si trova allo stadio. In definitiva si è riaperto un rapporto che negli ultimi anni si era un po' affievolito con la volontà di continuare, magari auspicando risultati calcistici migliori, anche tornando a organizzare grandi eventi con la partecipazione di tutta la Fidas convinti che l'ambito sportivo sia un mezzo ideale per lanciare il messaggio donazione a molti giovani.

## IL DOPO-PARTITA

### Occhio alle interviste col "mitico" berrettino Fidas Verona

Con il «mitico» berrettino rosso...

Pensiamo proprio che si possa ritenere un mito, tanto si è rivelata un'idea vincente. Parlare del berrettino della Fidas Verona e della preziosa collaborazione con la squadra dell'Hellas Verona, vuol dire certamente parlare di una delle iniziative più importanti ed efficaci per la promozione del dono del sangue che i giovani di Fidas Verona propongono. Infatti, ogni volta che l'Hellas gioca al Bentegodi, alcuni giovani donatori sono presenti nelle varie sale stampa dello stadio per consegnare

a giocatori e tecnici il berrettino da portare durante le interviste del dopo-partita. Un grosso plauso va rivolto a tutti i gialloblù che sempre e con grande disponibilità accettano di sottoporsi al «rito» domenicale che il giornalista tv Gianluca Tavellin e altri suoi colleghi propongono ai loro telespettatori. Concludendo non ci resta che fare un caloroso augurio al vecchio e glorioso Hellas di ritornare presto ai livelli che gli competono e... occhio alle interviste del dopo partita.

Nelle foto: giocatori e tecnici dell'Hellas Verona posano con il «mitico» berrettino.



## SPORT E SOLIDARIETÀ

### Al Centro Trasfusionale per donare sangue



Accompagnati dal presidente di Fidas Verona, Andrea Campara, e da alcuni consiglieri provinciali, si sono recati al Centro Trasfusionale dell'ospedale di Borgo Trento il mai dimenticato giocatore ed attuale allenatore in seconda della squadra gialloblù Luciano Bruni, l'allenatore

e preparatore dei portieri Massimo Marini ed in rappresentanza della squadra il capitano Nicola Corrent. Ricevuti dal primario dr. Giuseppe Aprili, durante il cordiale incontro, il presidente Campara ha illustrato al primario ed ai medici l'azione promossa insieme.

Non occorre dire che la proposta di sensibilizzazione è stata ben accolta ed il dr. Aprili nel suo intervento di saluto ha avuto parole di plauso per la scelta fatta dai protagonisti, soprattutto anche in riferimento alla privilegiata platea da cui possono mandare il messaggio per la dona-

zione volontaria del sangue. Prima di lasciare il Centro Trasfusionale dell'ospedale, i neo-donatori si sono sottoposti alle consuete visite mediche e, con un po' di emozione, al successivo prelievo. Naturalmente il capitano Nicola Corrent per l'occasione ha fatto da testimonial. Ci sono infatti diversi modi per promuovere e testimoniare la necessità di donare sangue. Al termine dell'incontro non poteva certo mancare la rituale foto di gruppo.

Nella foto: il gruppo ricevuto dai medici del Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Borgo Trento con al centro il primario dr. Giuseppe Aprili

## ALLO STADIO

### Uno striscione Fidas Verona al Bentegodi



Il rapporto fra Hellas Verona e Fidas Verona continua a gonfie vele: per promuovere la donazione del sangue, è stato realizzato uno striscione che sarà esposto allo stadio

Bentegodi durante le partite che i gialloblù giocheranno fra le mura amiche. Molto semplice e colorata la grafica che vede i loghi dell'Hellas e della Fidas accompagnati da una semplice ma incisiva scritta: «Dona

il sangue». Una promozione che è diretta alle migliaia di sostenitori della squadra scaligera che si recano allo stadio per sostenerla. «Siamo convinti che anche con questa nuova forma promozionale -

sostiene il presidente provinciale Andrea Campara - avvicineremo nuove persone alla donazione del sangue, preziosa linfa che non basta mai a coprire le continue richieste dei nostri ospedali».